



REGIONE
PIEMONTE

ASSESSORATO AGRICOLTURA
Direzione Agricoltura
Settore Vigilanza e Controlli in agricoltura

Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione presso il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè



Deliberazione della Giunta Regionale 21 marzo 2011, n. 22-1741 "Attività di supporto ai pastori per le predazioni al bestiame domestico in Regione Piemonte"

Relazione attività anni 2010-2011

Relazione a cura di Silvia Dalmasso

Ringraziamenti.

Un sentito ringraziamento va all'Agente Gianfranco Careddu per l'assistenza nella realizzazione del lavoro.

Un sincero ringraziamento va ai membri del Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese per la partecipazione al programma insieme ai loro cani.

INDICE

1- INTRODUZIONE.....	1
2 – METODOLOGIA.....	3
2.1. Il protocollo con il Circolo del Pastore Maremmano-Abruzzese.....	3
2.2. La selezione dei cani.....	5
2.3. Criteri di assegnazione.....	6
2.4. L'introduzione dei cani.....	7
2.5. Assistenza veterinaria.....	11
2.6. Documentazione.....	13
3-RISULTATI.....	14
3.1. I cani del Programma 2010-2011.....	14
3.2. Le aziende affidatarie dei cani da protezione e gli alpeggi di monticazione.....	16
3.3. I cani nelle nuove aziende affidatarie.....	18
3.4 Principali problematiche riscontrate nell'allevamento e nell'inserimento dei cani..	23
3.5 Principali problematiche di ordine sanitario.....	25
3.6 L'informazione.....	26
4- CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	30
5- BIBLIOGRAFIA.....	32

1- INTRODUZIONE

L'utilizzo dei cani da protezione (detti anche cani da guardiania o da difesa del gregge) rappresenta uno dei metodi più efficaci per ridurre i danni da predatori, praticato da sempre nelle realtà in cui l'allevamento convive con i grandi predatori.

In Piemonte, dopo oltre un secolo dall'estinzione dei grandi predatori, gli allevatori non utilizzavano cani da protezione; in seguito al ritorno del lupo alcuni pastori avevano autonomamente sperimentato l'inserimento di cani da difesa nelle greggi, ma si erano scontrati con notevoli difficoltà, quali l'istinto predatorio dei cani verso gli agnelli, uno scarso legame con le pecore e l'alta aggressività nei confronti dei turisti.

La piena funzionalità e la corretta integrazione del cane da guardiania nel contesto zootecnico dipendono da fattori di diversa natura (le caratteristiche genetiche del cane, le condizioni sociali e ambientali di allevamento, la tipologia di gestione del gregge, le zone di pascolo...) e dalla messa in opera di specifiche condizioni e procedure. Per allevare e formare dei buoni cani da protezione è necessario possedere un buon livello di conoscenza del comportamento canino, ed effettuare un controllo attento e costante soprattutto durante le fasi critiche della socializzazione del cane e del suo inserimento nel gregge.

Soprattutto nelle aree in cui si è persa la conoscenza dell'uso del cane da protezione del gregge è necessario prevedere appositi programmi a medio lungo termine per assistere gli allevatori nell'utilizzo di tali cani.

In tale prospettiva ha avuto inizio nel 2004, in Provincia di Torino, il progetto pilota promosso dal Parco Naturale Orsiera Rocciavré per l'integrazione dei cani da guardiania presso greggi alpeggianti nel territorio dell'area protetta.

Nel 2005 tale progetto è proseguito e, alla luce dei risultati che si erano ottenuti, è stato esteso dapprima a tutto il territorio provinciale e, successivamente, a tutto il territorio regionale come azione di prevenzione nell'ambito del Progetto Lupo Piemonte.

Nel 2006, poiché l'Ente di gestione del Parco Orsiera Rocciavré ha svolto fin dagli esordi un ruolo significativo nella promozione e nella sperimentazione dei cani da guardiania, nonché ha avviato uno specifico programma per l'allevamento, la selezione e la riproduzione di tali cani, è stato individuato come "Centro di referenza regionale per i cani da guardiania".

Sebbene sia complesso quantificare l'efficacia di questi cani, negli alpeggi che in passato erano stati cronicamente interessati da attacchi a seguito

dell'introduzione dei cani da guardiania si è registrata una consistente diminuzione sia del numero di vittime, sia del numero di eventi predatori. Gli allevatori ritengono che i cani siano utili per contrastare non solo gli attacchi ad opera dei lupi, ma anche da parte di cani vaganti, volpi, corvidi e rapaci, nonché come deterrente contro i furti di bestiame, quando effettuano il pascolo vagante in pianura. In diverse occasioni gli allevatori hanno assistito ad un tentativo di attacco al gregge da parte di lupi che è stato prontamente sventato dai cani. Alla luce dei buoni risultati conseguiti, diverse nuove aziende hanno richiesto di aderire al progetto e manifestato interesse ad utilizzare i cani da guardiania. Nel 2010 la D.G.R. n. 38-13316 del 15/2/2010 "Piano regionale per la prevenzione delle predazioni da lupo al bestiame domestico" ha previsto la prosecuzione del progetto riguardante i cani da guardiania.

2 - METODOLOGIA

2.1. Il protocollo con il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese

In Piemonte sussiste il problema della consanguineità tra i soggetti attualmente utilizzati per la difesa delle greggi. L'alto grado di consanguineità ha fatto emergere gravi patologie ereditarie tali da rendere in alcuni soggetti impiegati per la protezione del gregge inadatti al lavoro. Alla luce di questa considerazione e poiché riteniamo necessario effettuare una selezione dei cani non solo su base morfologica, ma anche su caratteristiche comportamentali e sull'attitudine al lavoro, nel corso del 2011 abbiamo deciso di importare in regione nuove linee di sangue di cani selezionati per il lavoro.

A tal fine, considerato che il Cane da Pastore Maremmano Abruzzese è la razza di cani da difesa più diffusa sul territorio regionale e nazionale, abbiamo preso contatti e stipulato un protocollo di lavoro con il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese.

Il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese è un'associazione specializzata riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI) ed ha, come scopo statutario, lo svolgimento di "ogni più efficiente azione per migliorare, incrementare e valorizzare la razza del Pastore Maremmano Abruzzese e per potenziarne la selezione e l'allevamento, in armonia con la funzione e con la storia millenaria della razza" (art. 1 dello Statuto Sociale).



Fig. 1- Il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese è un'associazione specializzata riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana



Fig. 2- La sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè ed il Circolo del Pastore Maremmano-Abruzzese (arch. S. Dalmasso)

La collaborazione con il Circolo si pone gli obiettivi generali di:

- a - valorizzare e diffondere il Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese come cane da protezione delle greggi;
- b - effettuare una selezione attitudinale e morfologica dei cani da protezione delle greggi;
- c - promuovere la variabilità genetica della popolazione di cani da protezione presenti sul territorio della Regione Piemonte attraverso l'importazione di nuovi soggetti provenienti da linee da lavoro di cani di razza cane da pastore maremmano abruzzese in Piemonte; è contemplato inoltre l'utilizzo di nuovi maschi riproduttori per l'accoppiamento di cagne presenti nella nostra regione.
- d - promuovere l'iscrizione ai libri genealogici della razza dei soggetti da lavoro attraverso l'organizzazione di un raduno di razza che si terrà nel mese di luglio 2012 in provincia di Torino.

2.2. La selezione dei cani

Nel programma per il Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione utilizziamo cani che provengono esclusivamente da linee da lavoro e grazie alla collaborazione avviata con il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese è prevista l'importazione in Piemonte di nuovi soggetti provenienti da linee "certe" di cani per la difesa del gregge.

Sulla base delle caratteristiche comportamentali e dell'attitudine al lavoro di protezione dei genitori/nonni vengono scelte le cucciolate, da cui prendere i soggetti per il programma. All'interno di ogni cucciolata vengono poi selezionati i soggetti migliori mediante un'attenta valutazione sul temperamento e sulle caratteristiche dei cuccioli.

In collaborazione poi con il Dipartimento di Morfofisiologia Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino, Facoltà di Medicina Veterinaria, abbiamo avviato uno studio sperimentale per utilizzare appositi test nella valutazione comportamentale dei cani da impiegare per la protezione delle greggi.



Fig. 3- La sperimentazione di test comportamentali per la valutazione dei cuccioli da impiegare per la protezione delle greggi (arch. S. Dalmasso)

2.3. Criteri di assegnazione

Il Piano regionale di prevenzione prevede lo studio di un piano di difesa *ad hoc* per ciascun allevatore interessato cronicamente dagli attacchi e disponibile alla collaborazione.

Sulla base delle necessità rilevate sono state decise le assegnazioni di materiale e di cani tenendo conto di diversi parametri.

In primis vi è un criterio di zonizzazione: sono considerate come prioritarie le zone di nuova ricolonizzazione e le zone di presenza stabile dei branchi di lupo.

Si tiene conto poi dei danni subiti, valutando il numero di attacchi e di vittime del triennio precedente.

Si considerano le richieste degli allevatori effettuate tramite interviste dirette e questionari che sono state raccolti prima dell'inizio della stagione di pascolo durante le riunioni per gli allevatori di ovi-caprini delle province di Cuneo, Torino, Alessandria, Biella, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola. Inoltre anche in occasione dei sopralluoghi dei tecnici regionali in alpeggio sono state raccolte le necessità e richieste di altri allevatori che non avevano partecipato agli incontri primaverili.

Infine si effettua anche una valutazione tecnica: l'allevatore affidatario deve presentare condizioni idonee per l'utilizzo e la gestione del/dei cane/i da protezione.

2.4. L'introduzione dei cani

Per l'inserimento dei cani nel gregge abbiamo utilizzato la metodologia descritta da Coppinger e Coppinger (1978), Lorenz (1985), Lorenz e Coppinger (1986), Coppinger *et al.* (1983), che è stata ripresa ed adattata da Landry (1999 et 2001), Green e Woodruff (1999) e Dawydiak e Sims (2004).

Affinché sia efficace, un cane da guardiania deve instaurare un solido legame sociale con gli animali della specie (o delle specie) che dovrà difendere (il periodo critico nei cani per la socializzazione è tra le 3 e le 12 settimane di età).

Un attaccamento esclusivo del cane agli ovini, senza contatti con esseri umani può formare cani troppo timidi, diffidenti e spaventati nei confronti delle persone. Tali cani risultano poco gestibili nel quotidiano, difficili da maneggiare durante eventuali interventi veterinari ma soprattutto facilmente costituiscono un pericolo per le persone estranee al gregge che possano imbattercisi. Al contrario un cane fortemente socializzato con l'uomo facilmente preferisce la compagnia umana alla vicinanza con le pecore e di conseguenza non svolgerà in modo idoneo la sua funzione di protezione abbandonando il gregge o non lavorando lontano dal conduttore. È necessario pertanto arrivare ad un giusto compromesso: un cane che preferisce la compagnia delle pecore ma che conosce il proprietario e che nei confronti delle persone non sia aggressivo.

Negli anni precedenti avevamo evidenziato alcune difficoltà nel crescere i cuccioli direttamente nel gregge in cui poi avrebbero lavorato, principalmente legate ad una gestione quotidiana che non era sempre adeguata; per compensare alle carenze era necessario un continuo intervento da parte del veterinario incaricato. Inoltre sono emerse diverse problematiche (sfociate talvolta in episodi di morsicatura) in alcuni cani da protezione non provenienti dal circuito del Centro, dovute ad una cattiva gestione da parte del proprietario e ad una socializzazione carente e non adeguata nei confronti delle persone.

Per ovviare a tali inconvenienti abbiamo stabilito che la fase di socializzazione di ciascun cucciolo dovesse avvenire in "condizioni controllate" per favorire da un lato il corretto attaccamento sociale del cane agli ovi-caprini e dall'altro la corretta socializzazione nei confronti delle persone.



Fig. 4 – I cuccioli del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione vengono cresciuti a stretto contatto con gli ovi-caprini per favorire lo sviluppo di un attaccamento sociale al bestiame (arch. S. Dalmaso)

I cuccioli vengono allevati con gli ovi-caprini presso allevatori esperti che oltre ad avere lunga esperienza nell'utilizzo dei cani da protezione, presentano condizioni idonee e disponibilità a collaborare.



Fig. 5 – I cuccioli del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione vengono cresciuti in "condizioni controllate" per favorire non solo un forte attaccamento sociale agli ovi-caprini, ma anche una corretta socializzazione nei confronti delle persone (arch. S. Dalmasso)

La tecnica di inserimento dei cuccioli viene scelta di volta in volta in base al temperamento e alle caratteristiche dei singoli cani. I cuccioli vengono monitorati dal veterinario durante il loro sviluppo per evidenziare e correggere repentinamente eventuali comportamenti indesiderati. Ai cani inoltre viene impartita un'educazione di base.



Fig. 6 – Cuccioli di Cane da Montagna dei Pirenei salutano festosi il maschio adulto dominante (arch. S. Dalmasso)

Successivamente, ad un'età variabile a seconda di ciascun cane e del suo sviluppo psico-attitudinale, si procede al trasferimento nel gregge in cui dovrà lavorare. Anche in questo caso la modalità di inserimento nel nuovo gregge viene stabilita a seconda del carattere e del temperamento dei singoli cani, tenendo in conto anche le necessità dell'allevatore affidatario e il comportamento del nuovo gregge.

E' previsto un periodo di prova della durata di un mese al termine del quale il cane deve essere perfettamente inserito nel nuovo gregge ed il suo nuovo conduttore affidatario soddisfatto.

Viene quindi stipulato un contratto di affidamento con l'allevatore che si impegna a mantenere il cane in condizioni idonee, nel rispetto del benessere animale e delle norme che regolano la detenzione dei cani e seguendo le indicazioni del Centro. Il cane rimane di proprietà del Parco Naturale Orsiera Rocciavré per cinque anni, al termine dei quali l'allevatore affidatario ne diviene proprietario.

2.5. Assistenza veterinaria

Dato che un buon cane da guardiania, adulto e ben inserito nel gregge, non è facilmente sostituibile, è importante prestare attenzione alla salute e alle condizioni fisiche del cane assicurandogli un'adeguata assistenza veterinaria.



*Fig. 7 – Visita clinica di un Cane da Montagna dei Pirenei con lesioni cutanee
(arch. S. Dalmasso)*

I cani durante il loro sviluppo vengono seguiti, non solo da un punto di vista comportamentale, ma anche da un punto di vista sanitario dal veterinario. Oltre ad effettuare le cure veterinarie di routine (vaccinazioni, esami coprologici, sverminazioni, eventuali profilassi farmacologiche) viene valutato costantemente il loro stato di salute.

È contemplata la possibilità di sterilizzare i cani affidati nel caso in cui non siano utili come riproduttori e laddove richiesto dagli allevatori affidatari per necessità gestionali.

Infine gli allevatori fanno riferimento al veterinario del Centro per gestire in modo ottimale le emergenze sanitarie.

Tutti i cani del Centro vengono regolarmente registrati presso l'Anagrafe Canina

mediante inserimento di microchip.

Infine, nell'ottica di effettuare una selezione morfo-funzionale sui cani piemontesi, è stato effettuato un esame radiografico per la valutazione della displasia dell'anca e del gomito nei cani potenziali riproduttori.

2.6. Documentazione ed informazione

Durante i sopralluoghi, sono state effettuate diverse osservazioni sul comportamento di ciascun cane. Per ottenere un quadro più completo circa il comportamento dei cani abbiamo anche considerato ciò che ci veniva riferito dagli allevatori durante gli incontri e le telefonate. In particolare sono state registrate le interazioni tra i cani ed il gregge, tra i cani e i turisti, tra i cani e la fauna, i comportamenti indesiderati, i problemi sanitari, i vantaggi e le problematiche emerse nel loro utilizzo.

E' stata effettuata una documentazione fotografica e numerosi filmati (realizzati dall'Agente Gianfranco Careddu) per illustrare le varie fasi di inserimento e di vita dei cani nel gregge.

E' stato realizzato e distribuito agli allevatori che ne hanno fatto richiesta (anche ai proprietari di cani non afferenti al circuito del Centro) un apposito cartello informativo per segnalare ai turisti la presenza dei cani da protezione delle greggi e fornire loro indicazioni sul comportamento da seguire.

Infine abbiamo partecipato come Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione a diverse riunioni indette con gli allevatori di ovi-caprini e ad alcuni eventi zootecnici.

3- RISULTATI

3.1. I cani del Programma 2010-2011

I cani coinvolti nel Programma 2010-2011 sono stati 19, 12 sono di razza Cane da Pastore Maremmano Abruzzese e 7 di razza Cane da Montagna dei Pirenei; tutti provengono da linee da lavoro.

La maggior parte dei cuccioli (16) hanno i genitori che sono impiegati per la protezione delle greggi. I genitori di 3 cuccioli, invece, non erano utilizzati per la difesa delle greggi, ma come guardiani di un agriturismo; alcuni dei loro progenitori e alcuni soggetti provenienti da cucciolate precedenti erano però usati per la difesa delle greggi con buoni risultati.

Grazie alla collaborazione che è stata avviata con il Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese, cinque cucciolate, di tre linee di sangue diverse, provengono da allevatori abruzzesi che selezionano da lungo tempo i loro cani per la funzione di protezione delle greggi.



Fig. 8- Allevatori abruzzesi afferenti al CPMA che possiedono una lunga tradizione nell'utilizzo e nell'allevamento dei cani da protezione delle greggi (arch. S. Dalmasso)

Nella tabella 1 è rappresentato il quadro generale dei cani affidati dal Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione nel biennio 2010-2011.

ID CANE	Nome cane	Sesso	Razza	Data nascita	Data di introduzione	ID azienda affidataria	Vivo
1	Rosco	Mintero	Cane da pastore maremmano abruzzese	10/02/10	10/07/10	A	si
2	Bob	Mintero	Cane da pastore maremmano abruzzese	10/02/10	12/07/10	B	si
3	Liuk	Mintero	Cane da pastore maremmano abruzzese	10/02/10	15/08/10	C	si
4	Shiba	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	28/02/10	15/03/11	D	si
5	Zuma	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	15/03/11	D	si
6	Mirka	F sterilizzata	Cane da pastore maremmano abruzzese	25/04/10	10/04/11	E	si
7	Doretta	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	02/06/11	F	si
8	Calliope	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	25/01/11	16/06/11	A	si
9	Pamir	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	20/06/11	G	si
10	Desi	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	05/07/11	F	si
11	Zagor	Mintero	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	29/07/11	H	si
12	Winnie	F intera	Cane da montagna dei Pirenei	15/11/10	29/07/11	H	si
13	Cloe	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	25/01/11	31/05/11	I	si
14	Cupido	Mintero	Cane da pastore maremmano abruzzese	25/01/11	13/12/11	L	si
15	Nala	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	27/03/11	30/11/11	N	si
16	Luna	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	27/03/11	30/11/11	N	si
17	Farfalla	F sterilizzata	Cane da pastore maremmano abruzzese	14/04/11	28/10/11	M	si
18	Clio	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	03/05/11	18/11/11	O	si
19	Brina	F intera	Cane da pastore maremmano abruzzese	03/05/11	18/11/11	O	si

Tab. 1- I cani affidati dal Centro regionale per la selezione e l'allevamento del cane da protezione nel biennio 2010-2011

3.2. Le aziende affidatarie dei cani da protezione e i loro alpeggi di monticazione

Le aziende affidatarie dei 19 cani sono state in totale 13, di queste la metà montica nei mesi estivi in provincia di Torino (8 cani affidati), mentre l'altra metà in provincia di Cuneo (11 cani affidati).

Le caratteristiche degli alpeggi di monticazione delle aziende affidatarie sono riassunte nella tabella 2.

ID Alpeggio	ID azienda affidataria	Valle	Provincia	N. ovini	N. caprini	Confinamento notturno	Presenza diurna del pastore al pascolo	Presenza lupi nella zona	N_cani_affidati
1	A	Val Gesso/Val Stura	CN	300	0	sì, sempre	continua	sì	2
2	X	Val Susa	TO	350	50	sì, sempre	continua	sì	0
3	B	Val Susa	TO	300	100	sì, sempre	discontinuo	sì	1
4	C	Val Pesio	CN	350	50	sì, sempre	continua	sì	1
5	D	Val Gesso	CN	730	100	sì, sempre	continua	sì	2
6	E	Val Pellice	TO	700	100	sì, sempre	continua	sì	1
7	F	Valle Stura	CN	300	70	sì, sempre	continua	sì	2
8	G	Val Susa	TO	350	0	sì, sempre	continua	sì	1
9	H/O	Val Varaita	CN	700	50	sì, sempre	continua	sì	4
10	I	Val Chisone	TO	250	50	sì, sempre	continua	sì	1
11	L	Val Pellice	TO	300	50	sì, sempre	continua	sì	1
12	M	Val Germanasca/Val Chisone	TO	400	0	sì, sempre	continua	sì	1
13	N	Val di Susa/Valli di Lanzo	TO	1700	50	non sempre	continua	sì	2

Tab. 2- Le caratteristiche degli alpeggi di monticazione delle aziende affidatarie dei cani del Centro regionale per la selezione e l'allevamento del cane da protezione nel biennio 2010-2011

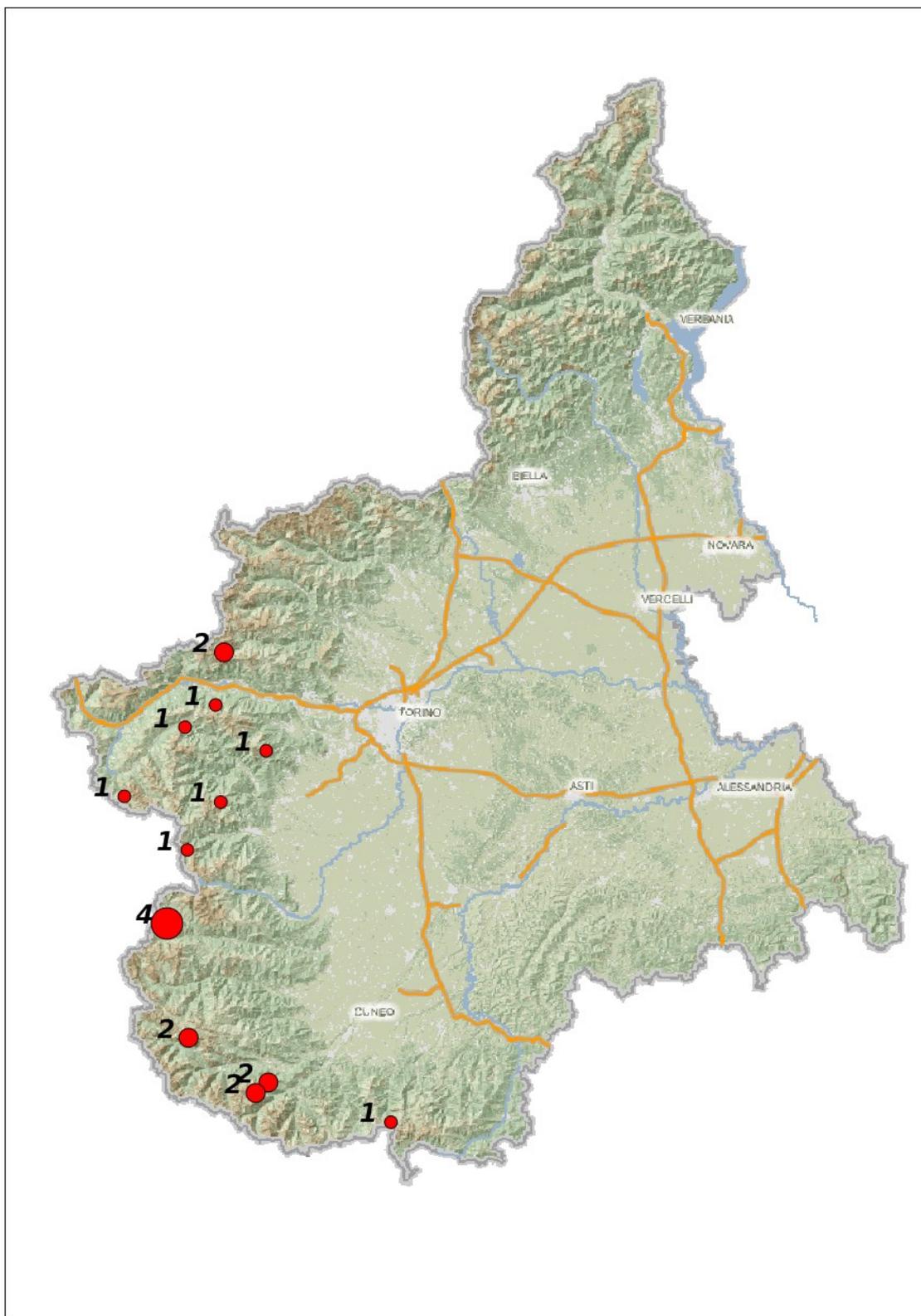


Fig. 9-Localizzazione degli alpeggi di monticazione dei cani affidati dal Centro regionale per la selezione e l'allevamento del cane da protezione nel biennio 2010-2011 e numero dei cani affidati per ciascun alpeggio.

3.3. I cani nelle nuove aziende affidatarie



*Fig. 10- Un giovane Cane da Montagna dei Pirenei al pascolo delle capre in alpeggio
(arch. S. Dalmasso)*

I cani affidati risultano ben inseriti all'interno del gregge: hanno un forte attaccamento sociale verso il bestiame, con cui vivono permanentemente senza abbandonarlo.

I cani da protezione sono stati correttamente familiarizzati con quelli da conduzione presenti nelle aziende e pertanto non interferiscono con il loro lavoro di radunare e spostare il gregge.

Tutti i cani hanno instaurato una buona relazione con l'allevatore affidatario che è in grado di gestirli, richiamarli e manipolarli.



Fig. 11- Un cane meticcio, incrociato con un Border Collie, che viene utilizzato per la conduzione degli ovini al pascolo (arch. S. Dalmasso)



Fig. 12- I cani da protezione vengono familiarizzati con i cani da conduzione e pertanto

non interferiscono quando essi radunano o spostano il gregge (arch. S. Dalmasso)



Fig. 13- Un allevatore insieme ai due cani da protezione che gli sono stati affidati dal Centro: i cani accorrono allegri al suo richiamo (arch. S. Dalmasso)

Durante le stagioni d'alpeggio 2010-2011 sono state condotte le osservazioni comportamentali su 13 cani distribuiti in 9 alpeggi diversi, poiché gli altri 6 cani sono stati inseriti solo nell'autunno del 2011.

Tutti i cani manifestano una forte affezione verso il bestiame: durante le ore di pascolo seguono costantemente il gregge al pascolo. Se in un gregge sono presenti più cani da protezione, sovente durante gli spostamenti si dividono: il dominante normalmente si pone alla testa del gregge, mentre i rimanenti si posizionano centralmente o in coda. Quando poi il gregge arriva in un'area di pascolo nuova, i cani, soprattutto i dominanti, ispezionano il nuovo territorio marcandolo frequentemente con urina.

Nelle ore calde della giornata, quando gli ovi-caprini sostano, i cani ne approfittano per riposarsi all'ombra.



Fig. 14- Un esemplare di Cane da Montagna dei Pirenei vigila attento sul gregge in alpeggio (arch. S. Dalmasso)

Di notte vengono chiusi nella recinzione elettrificata insieme agli ovi-caprini.

Nessuno cane ha presentato un marcato istinto predatorio nei confronti della fauna selvatica.

Benché sia difficile valutarne l'efficacia, in alcune circostanze, in presenza dell'allevatore, i cani hanno dato prova di difendere attivamente il gregge, contrastando efficacemente gli attacchi dei lupi.

Inoltre alcuni allevatori, che non avevano mai posseduto dei cani da protezione, hanno notato come in alpeggio il gregge, dopo l'affidamento dei cani, fosse molto più tranquillo grazie alla presenza dei cani rispetto agli anni precedenti,

Vi erano due aziende con due volontà opposte riguardo alla possibilità di sperimentare i cani da guardiania, di cui non avevano esperienza: da una parte dei giovane allevatori entusiasti e speranzosi sul loro utilizzo e dall'altra i genitori invece piuttosto contrari e con molte perplessità (principalmente dettate dal timore che questi cani non fossero utili ma che potessero al contrario creare nuovi problemi).

I componenti di entrambe le aziende che inizialmente erano contrari dopo l'inserimento dei cani, grazie al loro comportamento ineccepibile, hanno rivisto le

loro posizioni ed accettato di buon grado i cani.

Per quanto riguarda le interazioni con i turisti, al momento nessuno dei cani affidati ha creato dei problemi, probabilmente grazie all'adeguata socializzazione a cui sono stati sottoposti tutti i cani. In particolare vi erano due aziende che nei mesi estivi monticano in una zona ad alta fruizione turistica e che in alpeggio praticano la commercializzazione diretta dei propri formaggi; i titolari temevano che l'inserimento dei cani potesse costituire un fattore di disturbo se non di pericolo per i turisti. Con tali premesse abbiamo scelto di inserire dei soggetti che si mostravano particolarmente gentili nei confronti delle persone. I cani in alpeggio, sebbene vigili ed attenti al seguito del gregge, non hanno creato nessun tipo di problema con i turisti, non danneggiando così l'attività commerciale di vendita diretta dei formaggi.

3.4. Principali problematiche riscontrate durante l'allevamento e l'inserimento dei cani

L'allevamento dei cuccioli in "condizioni controllate" presso allevatori esperti, ha consentito di ridurre notevolmente, rispetto al passato, i problemi causati da una cattiva socializzazione dei cani sia con gli ovi-caprini che nei confronti delle persone.

Con alcuni soggetti che mostravano un'eccessiva timidezza verso le persone abbiamo dovuto lavorare maggiormente per renderli più socievoli, mentre con altri che erano socialmente molto attratti dalle persone abbiamo dovuto rinforzarne il legame con gli ovi-caprini.

In pochi casi abbiamo dovuto correggere alcuni comportamenti indesiderati nei cani; le principali difficoltà hanno riguardato la mancanza di collaborazione da parte di taluni (pochi) allevatori. In due casi abbiamo scelto di ritirare il cane durante il periodo di prova nel gregge dove si pensava di inserirlo.

Nel primo caso ci siamo subito resi conti che l'inserimento non stava avvenendo nel modo corretto per la cattiva gestione dell'allevatore che non si atteneva alle indicazioni, ma si affidava ad iniziative estemporanee; abbiamo allora nuovamente dato indicazioni all'allevatore su come relazionarsi con il cane. Nonostante ciò, l'allevatore continuava a mal governare il cane che veniva condotto al pascolo al guinzaglio e poi allontanato sotto minaccia del bastone perché andasse dalle pecore. A causa di questa gestione il cane continuava ad essere disorientato, a non stare con il gregge e ad allontanarsi intimorito; si è deciso quindi di rimuoverlo dopo che l'allevatore non era più in grado di avvicinarlo ed era stato recuperato in un paese limitrofo da un passante. A seguito di un periodo di osservazione del cane, nel gregge di allevamento, nel quale non si sono evidenziati problemi di attenzione nei confronti degli ovini, abbiamo deciso di ricollocarlo in una nuova azienda. Questa volta l'inserimento è avvenuto rapidamente in alpeggio, senza alcun tipo problema; anzi, il cane talvolta accompagnava fedelmente il gregge al pascolo anche in assenza dell'allevatore che era impegnato nella caseificazione; alla sera l'allevatore raggiungeva il gregge al pascolo per ricondurlo nelle recinzioni e puntualmente il cane era al seguito degli ovini.

Nel secondo caso invece avevamo deciso di inserire una cagna in un'azienda a cui avevamo affidato già un primo cane l'anno precedente; purtroppo durante il periodo di prova si sono evidenziati alcuni comportamenti indesiderati: la cagna abbandonava frequentemente il gregge per inseguire ungulati selvatici e vi era il

sospetto che avesse ucciso e consumato un agnello appena nato in assenza dell'allevatore; poiché tali comportamenti rischiavano di influenzare negativamente anche il cane già presente, che era tentato di seguire la nuova compagna nelle sue scorribande, si è provveduto a rimuovere la cagna e a correggerne il comportamento nel gregge in cui era cresciuta. Abbiamo poi inserito un'altra cagna, che invece si è subito inserita senza alcun tipo di problema.

In due cani, che erano stati affidati a due aziende diverse, abbiamo riscontrato comportamenti molesti di gioco nei confronti degli agnelli, in un caso sfociati anche nel ferimento di un agnello. In entrambe i casi tali comportamenti si sono manifestati nel periodo autunnale, probabilmente favoriti dalla mancanza di una compagna "canina", dalla noia e dalla vita poco attiva che conducevano i cani non più condotti al pascolo. In un'azienda il problema è stato definitivamente risolto con l'inserimento di un secondo cane da protezione, mentre per l'altra azienda il comportamento è ancora in fase di correzione.

Un altro cane invece manifestava talvolta un comportamento di gioco nei confronti delle pecore, che non è auspicabile in un cane da protezione. Purtroppo ci sono stati uno scarso confronto e poca collaborazione da parte dell'allevatore che non ha segnalato prontamente la problematica, ma ha atteso lo scadere del periodo di prova per manifestare i propri dubbi sul cane, rimandando la stipula del contratto di affidamento. E' stata stabilita una proroga al periodo di prova di un mese per definire l'esito dell'inserimento. All'allevatore sono state fornite indicazioni per correggere il comportamento indesiderato del cane. Al termine della proroga l'allevatore ha ritenuto di aver sufficientemente corretto il comportamento indesiderato ed ha optato per l'affidamento.

Infine per un cane si sono evidenziati alcuni problemi dovuti alla cattiva gestione da parte del conduttore; egli infatti, incurante delle indicazioni che gli avevamo fornito, stava abituando il cane a saltare le recinzioni elettrificate, il che comporta che il cane risulti fuori controllo, con rischi, in zone antropizzate, di causare incidenti e per il cane stesso. Inoltre nonostante gli fossero state date indicazioni contrarie, gli somministrava per il consumo le carcasse degli animali morti. Si è quindi insistito con l'allevatore affinché correggesse la sua gestione prima che tali comportamenti diventassero acquisiti e radicati.

3.5. Principali problematiche di ordine sanitario

Due cagne hanno avuto problemi di pododermite, ma grazie ad un'adeguata terapia locale, sono guarite.

Due cagne, che erano sorelle, hanno avuto invece la demodicosi, che abbiamo risolto

grazie alla rimozione di alcuni fattori stressanti ambientali e grazie al trattamento che prevede l'applicazione ripetuta di Advocate® *spot-on*.

Una cagna ha riportato una frattura a carico della tibia, per risolvere la quale abbiamo dovuto mantenere un bendaggio rigido per 4 settimane. Per fortuna la frattura non ha danneggiato le cartilagini dell'accrescimento; il problema però è stato per lo più di tipo gestionale. La cagna si è fratturata l'arto in un'età di sviluppo che è fondamentale per il futuro attaccamento sociale del cane al bestiame, ma per garantirne la guarigione era necessario tenerla in isolamento; abbiamo allora costruito un apposito box coperto per la cagna e lo abbiamo collocato a fianco della recinzione degli ovini: la cucciola era così limitata nei movimenti e preservata da ulteriori traumi, ma al tempo stesso poteva interagire con le pecore attraverso la recinzione. Appena è stato possibile è stata posta da sola con gli ovini affinché le sue uniche interazioni sociali avvenissero con essi e non con altri cani. Alla fine la frattura si è saldata perfettamente e la cagna ha instaurato un ottimo legame affettivo con le pecore.

Infine le principali emergenze sanitarie hanno riguardato una cagna che ha contratto la pirosomiasi, una parassitosi trasmessa dalle zecche e un'altra che ha subito un probabile avvelenamento causato da rodenticidi. Sebbene versassero ambedue in condizioni molto critiche, grazie alle terapie somministrate, è stato possibile garantire una completa guarigione.

Si sta procedendo a creare un pool di potenziali riproduttori mediante indagini preliminari volte ad accertare l'esenzione dei cani dalle principali patologie ereditarie tipiche della razza (quali la displasia dell'anca e del gomito). La scelta dei riproduttori verrà attuata non solo sulla base dell'esenzione da patologie ereditarie, ma anche valutando le caratteristiche attitudinali di ciascun soggetto. I cani che risulteranno non idonei alla riproduzione verranno sterilizzati. In tale prospettiva diventa pertanto fondamentale la gestione dei calori nelle femmine per evitare gravidanze indesiderate.

Tutti i cani prima di essere trasferiti vengono sistematicamente trattati con un vermifugo che contiene praziquantel per evitare che possano ospitare e diffondere *Echinococcus spp.*

3.5. L'informazione

I cartelli informativi (Fig. 51) per segnalare ai turisti la presenza dei cani da protezione delle greggi e fornire loro indicazioni sul comportamento da seguire sono stati distribuiti nel corso del 2010 e del 2011 agli allevatori che ne hanno fatto richiesta e sono stati posizionati nei luoghi strategici dell'alpeggio di maggior passaggio da parte degli escursionisti.



**REGIONE
PIEMONTE**

ATTENZIONE!

In questo alpeggio sono utilizzati cani da protezione (grossi cani bianchi) per difendere il bestiame dai predatori

Per la vostra sicurezza e per la quiete degli animali
NON AVVICINATEVI PER FAVORE ALLE GREGGI



- Se avete con voi un cane tenetelo al guinzaglio per evitare che possa avvicinarsi alle pecore ed essere aggredito dai cani adibiti alla guardia.
- Se il cane vi corre incontro fermatevi ed allontanatevi con calma, non gridate e non tirate sassi.
- Se siete in bicicletta è preferibile scendere. Non correte e muovetevi con calma.

In questo alpeggio
lavora un pastore: abbiate rispetto
del suo lavoro e dei luoghi in cui vi trovate
GRAZIE

Fig. 15- L'apposito cartello informativo prodotto dal Centro che è stato distribuito negli alpeggi piemontesi per segnalare ai turisti la presenza dei cani da protezione delle greggi e fornire loro indicazioni sul comportamento da seguire

Come Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione abbiamo partecipato alle riunioni indette nella primavera 2010 e 2011 dall'Assessorato all'Agricoltura per informare gli allevatori di ovi-caprini piemontesi sul programma regionale del lupo; in tali occasioni abbiamo illustrato l'attività del Centro ed è stato possibile per gli allevatori richiedere l'affidamento di cani.

Infine abbiamo preso parte con i cani del Centro e con uno apposito stand informativo ad alcuni eventi zootecnici.



Fig. 16- La partecipazione del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione alla Fiera di Luserna San Giovanni il 2 novembre del 2011: sulla sinistra lo stand informativo e sul lato destro il recinto con gli esemplari di cani da protezione (arch. S. Dalmasso)

In tali occasioni è stato possibile mostrare al pubblico alcuni soggetti appartenenti alle due razze protezione che utilizziamo, ma soprattutto evidenziarne il comportamento estremamente equilibrato e la buona socializzazione nei confronti delle persone.



Fig. 17- La partecipazione del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione al 7° campionato dei cani da pastore per bovini, 16 agosto 2011, malga Cadino della Banca in comune di Breno (BS): il recinto con gli esemplari di cani da protezione ed i cartelli informativi per i turisti (arch. S. Dalmasso)

Presso lo stand erano disponibili diversi opuscoli informativi ed erano esposti alcuni pannelli per illustrare il comportamento del cane da protezione e fornire indicazioni sul suo utilizzo; inoltre venivano continuamente proiettati su di uno schermo alcuni filmati relativi ai cani da protezione realizzati dal Parco Naturale Orsiera Rocciavère.



Fig. 18- Lo stand informativo del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione: alcuni passanti si fermano curiosi e richiedono informazioni sui cani da protezione (arch. S. Dalmasso)

Infine presso lo stand eravamo a disposizione dei passanti per rispondere ad eventuali curiosità e per fornire indicazioni.



Fig. 19- Alcuni allevatori si fermano allo stand del Centro regionale per la selezione e l'allevamento dei cani da protezione durante la Fiera di Luserna San Giovanni (2011) per richiedere informazioni sulla modalità di affidamento dei cani (arch. S. Dalmaso)

E' stato così possibile per gli allevatori interessati richiedere ragguagli tecnici circa l'educazione dei cani da protezione e sulle modalità di affidamento dei cani del Centro. In tali eventi si sono a noi rivolte anche molte persone che frequentano la montagna per escursionismo per sapere come si devono comportare in presenza di greggi con cani da protezione e su come si dovrebbe comportare un buon cane da protezione ben socializzato ed educato.

4- CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come avevamo già evidenziato negli anni passati l'utilizzo di un cane da protezione pone delle difficoltà in quanto presuppone non solo una stretta socializzazione del cane con il bestiame, ma anche un controllo attento e costante del suo comportamento, soprattutto durante lo sviluppo. E' necessario avere una discreta conoscenza del comportamento canino, insieme ad una buona dose di pazienza e disponibilità per allevare i cani nel modo corretto; i cani da protezione, rispetto ai cani da conduzione (il cui lavoro è raggruppare e spostare il bestiame), possiedono alcune caratteristiche peculiari che sono del tutto sconosciute a molti allevatori piemontesi.

Ovviamente poi, trattandosi di cani di grossa taglia e dal temperamento forte, è essenziale che vengano adeguatamente socializzati anche con l'uomo ed educati nel modo corretto per garantire che, una volta adulti, manifestino un comportamento equilibrato nei confronti delle persone.

A seguito della progressiva ricolonizzazione da parte dei lupi del territorio regionale (Marucco *et al.*, 2009) si sta registrando anche un'espansione ed un aumento numerico della popolazione dei cani da protezione. Tuttavia, la diffusione di questi animali crea talvolta dei problemi con gli altri fruitori della montagna (si sono registrati alcuni casi di aggressioni e morsicature da parte di cani da guardiania non provenienti dal progetto). Ad oggi infatti è purtroppo ancora radicata in alcuni allevatori l'errata idea che un cane da protezione per essere efficace nel difendere il gregge dal lupo debba essere anche altamente aggressivo nei confronti delle persone. Per questa convinzione alcuni pastori selezionano i cuccioli maggiormente schivi ed aggressivi nei confronti dell'uomo, e non li socializzano o li socializzano in modo carente con le persone. Il risultato spesso sono dei "cani anti-uomo", talvolta protagonisti di spiacevoli episodi di morsicature all'uomo.

In questo contesto, per evitare che la diffusione dei cani da protezione possa creare nuovi problemi di carattere ecologico, sociale e gestionale è stato concepito il programma del Centro. Tale programma prevede infatti una selezione dei cani da utilizzare per la protezione delle greggi basata sulle loro caratteristiche comportamentali e attitudinali, una loro corretta socializzazione non solo con il bestiame, ma anche con le persone, la diffusione di una buona cultura del cane da protezione tra gli allevatori e l'informazione di un pubblico più vasto. Il cane da protezione; infatti, da valido ausilio all'allevatore nella protezione del gregge, talvolta diviene fonte di ulteriori problemi. E' importante

fare comprendere che un buon cane da protezione deve essere leale ed affezionato al bestiame, ma anche gentile ed equilibrato con le persone.

In questi ultimi anni di lavoro la difficoltà principale che abbiamo incontrato nell'inserimento dei cani è stata la mancanza di collaborazione da parte di taluni (pochi) allevatori. Per garantire il buon esito nell'inserimento di un cane in un gregge è fondamentale sia che il cane provenga da linee "sicure" selezionate per il lavoro di protezione e che venga socializzato in maniera corretta, ma è soprattutto necessario che si instauri un'ottima collaborazione con l'allevatore affidatario; quest'ultimo deve attenersi alle linee guida che gli sono state fornite per evitare che il cane acquisisca comportamenti inadeguati, riportare al veterinario preposto in modo tempestivo eventuali problemi e collaborare all'elaborazione ed alla esecuzione di soluzioni specifiche. Solo in questo modo è possibile intervenire rapidamente per superare le difficoltà riscontrate durante l'inserimento ed evitare così che il cane acquisisca e rinforzi comportamenti ed abitudini non adeguati.

I cani sono sicuramente un valido ausilio per la difesa del bestiame, ma non possono sostituire il lavoro dell'allevatore nella gestione del gregge: è necessario che il gregge rimanga unito durante le ore di pascolo e che tutti i capi vengano radunati alla sera affinché i cani possano svolgere al meglio il loro lavoro di protezione.

5- BIBLIOGRAFIA

COPPINGER R. E COPPINGER L. (1978). Livestock guarding dogs. Hampshire College, Amherst MA. 25 pp.

COPPINGER R., LORENZ J., GLENDINNING J. e PINARDI P. (1983). Attentiveness of guarding dogs for reducing predation on domestic sheep. *J. Range Manage.* 36 (3): 275-279.

DAWYDIAK O. E SIMS D. (2004). Livestock protection dogs - Selection, care and training. Second Edition. Ed. Alpine, Loveland, Colorado.

GREEN J.S. E WOODRUFF R.A. (1999). Livestock guarding dogs: protecting sheep from predators. - U.S. Department of Agriculture, Agriculture Information Bulletin Number 588. 31 pp.
<http://www.nal.usda.gov/awic/companimals/guarddogs/guarddogs.htm>

LANDRY J.-M. (1999). The use of guard dogs in the Swiss Alps: a first analysis. KORA report, No. 2. 26 pp. www.kora.unibe.ch/main.htm?ge/publics/reports.htm

LANDRY J.-M. (2001). The guard dog: protecting livestock and large carnivores. Pages 209–12. *in* R. Field, Warren, R. J., Okarma, H. and Sievert, P.R. editors. *Wildlife, land, and people: priorities for the 21st century*. Proceedings of the second International Wildlife Management Congress. The Wildlife Society, Bethesda, Maryland, USA.

LORENZ J.R. (1985). Introducing Livestock-Guarding Dogs. Extension circular 1224 / June 1985. Oregon State University, Extension Service. 3Pp

LORENZ J.R. E COPPINGER L. (1986). Raising and training a livestock-guarding dog. Extension circular 1238 / April 1986. Oregon State University Extension Service. 8pp.

MARUCCO F., AVANZINELLI E., DALMASSO S. E ORLANDO L. 2009. Progetto Lupo - Regione Piemonte. Rapporto 1999-2010, Torino, Italy,